

3 ottobre 2011

Omaggio della Città a San Donnino. Le “Luminarie”

1. Nella nostra stupenda Cattedrale, mi è gradito rivolgere un cordiale “benvenuto” al Sindaco dr. Mario Cantini, alla Giunta e all’intero Consiglio Comunale. Sono molto lieto di accogliere qui la rappresentanza civile della Città nel tradizionale omaggio a San Donnino, Patrono della Città e della Diocesi.

La vostra illustre presenza assume uno speciale valore di onore e di *riconoscimento* al Santo Patrono e un significato di rilevante importanza rispetto all’essenziale dialogo tra la *Chiesa* e i valori da essa testimoniati e l’*Amministrazione pubblica* e le istanze da essa democraticamente rappresentate.

2. I rapporti tra le due più ragguardevoli Rappresentanze della città non solo esprimono da sempre sentimenti di *cordialità* e di *lealtà*, ma rivelano l’alta considerazione dei valori in gioco in riferimento al “*bene comune*”, il bene che riguarda ogni singolo cittadino nel contesto di una cittadinanza buona e degna.

In realtà quando si auspica che la motivazione dell’agire pubblico sia il “bene comune”, si vuol indicare che i criteri che presiedono le deliberazioni e le concrete modalità di attuazione rispondano a *principi etici* consolidati nella nostra tradizione civile e cristiana e tuttora condivisi dal sentire più profondo dei cittadini. L’agire “buono” dei capi, rende “buono” il cittadino!

3. Il brano del vangelo che fra poco ascolteremo esprime un “*inno di lode*” di Gesù indirizzato al Padre, “Signore del cielo e della terra” (cfr. Mt. 11, 25). Il rendimento di grazie, uscito dal cuore del Figlio, rivela la gioia per l’accondiscendenza del Padre verso “*i piccoli*” di questo mondo in quanto proprio a loro è riservato l’annuncio del Regno, fattore di pace di fraternità.

San Donnino era un giovane romano a servizio dell’imperatore: lui che poteva aspirare al successo e al piacere del mondo, ha preferito scegliere di essere “piccolo”, testimoniando con il sangue la decisione di *stare dalla parte di Gesù*. Poteva essere e vivere da “potente”, ha scelto di essere l’ultimo, di essere schiacciato dalla potenza dell’imperatore per conformarsi a Gesù Cristo, il disprezzato e il condannato a morte, pur essendo Dio e innocente.

Ne viene per noi un luminoso insegnamento: chi lavora e si impegna nella costruzione del “*bene comune*”, non si aspetti esaltazioni anzi può subire insulti e umiliazioni, forse come un martirio. Ma alla fine sarà benedetto da Dio e ben ricordato dai cittadini. Lavorare per la pace e la giustizia può creare qualche pena, ma produce preziosi e duraturi frutti di ogni bene.

4. Il vangelo prosegue con un invito di Gesù, rivolto agli “*stanchi*” e agli “*oppressi*”, cioè a noi che spesso ci sentiamo affaticati dai nostri incarichi, dai pesi istituzionali. L’invito forte che viene da Gesù è che non possiamo scoraggiarci, Lui ci “*darà ristoro*”, quella disposizione pacifica del cuore e della mente che è dono proprio del *martire* perché, affidandosi totalmente a Dio, non ha più nulla da perdere.

Nell'impegno per rendere la città più bella, più conviviale, più onesta e giusta, non ci prenda l'angustia e il sentimento dell'impotenza, ma lasciamoci sollevare, imparando da Gesù, che *"è mite e umile di cuore"*, per riprendere il nostro impegno con gioia e serenità.

5. In questo contesto di incontro tra i Responsabili dell'Amministrazione pubblica e la Chiesa di Fidenza mi permetto di esprimere un sentimento di riconoscenza per l'impegno profuso nel "governo" della città, oltre ogni declinazione ideologica e di interesse di parte.

Chi è dedito al bene comune va riconosciuto nel merito e nella gratitudine. E' atto gentile e civile. Per fare "buoni" gli uomini è necessario produrre il bene e il bene ama la riconoscenza.

San Donnino ci protegga e ci benedica!

+ Carlo, Vescovo